

TROVATO L'ACCORDO PER IL RIFINANZIAMENTO DA 350 MILIONI CHE DARÀ OSSIGENO AL GRUPPO TLC

Ok GE Capital al salvataggio Italtel

L'istituto, cui spetta il 20% del finanziamento, ha strappato maggiori garanzie a Telecom e Cisco. Nel pool delle banche anche Unicredit, Bpm, Banco Popolare, Arab Bank e Ubi

DI LUCA GUALTIERI

Le banche hanno dato luce verde al salvataggio di Italtel. Ieri sera è stato trovato l'accordo definitivo per il rifinanziamento da 350 milioni, cui è legata la sopravvivenza del gruppo milanese di tlc zavorrato dai debiti. Un ruolo chiave nella trattativa è stato giocato da Ge Capital Interbanca, la divisione finanziaria del gruppo General Electric (presieduto per il sud Europa da Giuseppe Recchi). Ge Capital, a cui spetta il 20% del finanziamento, ha infatti chiesto garanzie molto precise sulla continuità aziendale di Italtel, rifiutandosi in caso contrario di partecipare alla ristrutturazione. Ieri sera, comunque, grazie alla

mediazione di Unicredit, la quadra è stata finalmente trovata. Nel dettaglio Telecom Italia e Cisco si sono impegnate a sottoscrivere un aumento di capitale da 70 milioni: la prima (principale cliente di Italtel) garantendo i ricavi del

Arab Bank Corporation International Bank, Banco Popolare e Ubi) hanno aperto la via del risanamento al gruppo di tlc, garantendo l'occupazione dei circa 2 mila dipendenti. Dopo l'intesa di ieri, l'accordo definitivo dovrebbe essere formalizzato oggi.

Quali sono state le tappe della crisi Italtel? Dopo il forte rilancio impresso da Marisa Bellisario negli anni Ottanta, nel 2000 il gruppo fu venduto da Telecom Italia a una compagine azionaria costituita in maggioranza da investitori finanziari, con la stessa Telecom come principale cliente e Cisco in veste di partner tecnologico. La parte del leone spettava ai fondi Clayton, Dubilier & Rice (48,8%), Advent International (8,6%) e Brera Capital (2,2%). Nell'ottobre 2009 le banche sono state chiamate a una ristrutturazione finanziaria, che

gruppo fino al 2013, la seconda offrendo garanzie sulle fatture arretrate. Con questa intesa gli istituti finanziari (oltre a GE Capital Interbanca, ci sono anche Unicredit, Bpm, Ge Interbanca,



Giuseppe Recchi

Consulenza, tre ingressi in Korn/Ferry

■ Tre nuovi senior consultant per la sede italiana di Korn/Ferry International, società che offre consulenza nell'area del talent management. Si tratta di Maurizia Villa, Barbara Valaperti e Giovanni Mantica, tre partner che arrivano da Heidrick&Struggles, società attiva anch'essa nella ricerca e selezione di personale per incarichi dirigenziali. «L'ingresso in Korn/Ferry di tre senior consultant di comprovata esperienza rafforza l'impegno a continuare a crescere sul mercato europeo e affermarsi come leader in un Paese importante come l'Italia», ha dichiarato Gary Burnison, ceo di Korn/Ferry. La Villa, che entrerà in servizio il primo agosto assieme a Mantica, è stata per anni a capo del dipartimento corporate finance di Cofilp, merchant-bank della Popolare di Novara. Valaperti, che si insedierà a inizio luglio, ha lavorato anche in Shearson Lehman Hutton a Parigi. (riproduzione riservata)

si è complicata per via del calo degli ordini provenienti da Telecom. La flessione ha portato, nel gennaio scorso, a una drastica revisione del piano industriale presentato agli istituti finanziari solo alcuni mesi prima. Nel dettaglio i ricavi annui da Telecom Italia sono stati ridotti a circa 110-130 milioni contro i precedenti 170-190. Non solo. Per fronteggiare le criticità del mercato, Italtel ha impugnato la

forbice e intende ridurre la forza lavoro del 20% entro il 2011. Complessivamente il personale dovrebbe diminuire di oltre 400 unità attraverso blocco parziale delle assunzioni, esodi incentivati e un accordo con i sindacati che prevede il ricorso a contratti di solidarietà. Sono stati inoltre individuati progetti di redistribuzione delle risorse accompagnati da una serie di interventi formativi. (riproduzione riservata)

Più liquidità su EuroTlx, Mps nuovo market maker

■ Più liquidità per EuroTlx. Monte dei Paschi di Siena Capital Service ha aderito al mercato non regolamentato (Mtf) dedicato ai bond e ai titoli di Stato come market maker e intermediario, con l'impegno a garantire la liquidità di circa 250 strumenti finanziari. L'adesione di Mps arriva dopo quella di Bnl, che risale alla fine del 2009, e si affianca alla storica presenza dei market maker Unicredit e Intesa Sanpaolo, entrambi azionisti di EuroTlx. Inoltre Banca Akros, già attiva sul mercato, ha cominciato a operare anche in qualità di specialist, mentre Intermonte sim ha aderito come intermediario. Tirando le somme, grazie alla nuova intesa con Mps Capital Service e Banca Akros, i liquidity provider operanti sul mer-

cato EuroTlx sono diventati 11. Su un altro fronte, quello dei costi, a fine giugno dovrebbe diventare operativo un nuovo sistema per abbattere i costi del post trading internazionale. In pratica, si procederà con l'accorpamento di più transazioni relative a uno stesso intermediario attraverso operazioni di netting: per gli i player questo sistema potrebbe comportare risparmi fino al 40-50%. Per quanto riguarda l'operatività del Mtf, infine, va segnalato che in maggio sono stati conclusi circa 308 mila contratti, per un controvalore di 8,8 miliardi. Negli ultimi 12 mesi i contratti sono stati circa 1,5 milioni (+12%) e il controvalore è salito a 43,7 miliardi (+11). (riproduzione riservata)

Luisa Leone

Debutto col botto al Nasdaq per il Cboe

■ L'ultima borsa americana ancora non quotata, il Cboe o Chicago Board Options Exchange, ha debuttato ieri sul Nasdaq, a seguito del collocamento da 339 milioni di dollari che ha visto l'azione piazzata ai sottoscrittori al prezzo di 29 dollari per azione, cioè ai livelli più alti della forchetta prevista. Ciononostante, all'inizio degli scambi il titolo già guadagnava il 13%, scambiando a oltre 33 dollari sul mercato telematico a metà seduta. Il listino di Chicago, il maggiore negli Usa per gli scambi sulle opzioni, ha quindi debuttato ieri a quasi venti giorni dall'ultima matricola arrivata a Wall Street, ovvero la californiana GenMark Diagnostics. La valutazione data agli 11,7 milioni di azioni collocate corrisponde a un valore complessivo di

quasi 3 miliardi per l'intero Cboe, creato nel 1973 inizialmente come una costola del Chicago Board of Trade o Cbot. Nell'ultimo trimestre il listino ha riportato utili per 22,7 milioni di dollari, a fronte di 101,1 milioni di ricavi, e la scelta della quotazione riflette l'aspirazione a muoversi autonomamente nel campo delle fusioni e acquisizioni dei mercati azionari. I vertici della borsa di Chicago hanno dichiarato che intendono utilizzare i proventi del collocamento per acquistare azioni dagli attuali soci del listino stesso, che invece non potranno cedere le loro per ancora sei mesi. Ai prezzi di ieri il Cboe vanta multipli superiori del 50% a quelli del Nyse Euronext e della Deutsche Boerse. (riproduzione riservata)

Andrea Fiano da New York

SOSTENIAMO LE IMPRESE CHE PRODUCONO VALORE PER IL TERRITORIO.

WinEvo: il ciclo produttivo dell'impresa ha un nuovo finanziamento dedicato.

L'imprenditore e il territorio in cui opera: i fattori strategici per lo sviluppo dell'economia locale. Per sostenere la ripresa abbiamo realizzato WinEvo, il nuovo strumento che permette alle aziende di garantirsi una fonte di finanziamento a breve termine, coerente con la durata dell'attuale ciclo produttivo. I consulenti d'impresa UniCredit forniranno agli imprenditori risposte esaurienti in tempi rapidi. Per maggiori informazioni: www.unicreditcorporate.it

UniCredit
Corporate Banking